



# Notiziario la Vigna APS

ASSOCIAZIONE SOCIOCULTURALE E DI PROMOZIONE SOCIALE  
Via Meldola 39/1G - Tel. 065193823  
e-mail: [info@associazionelavigna.org](mailto:info@associazionelavigna.org)  
[www.associazionelavigna.org](http://www.associazionelavigna.org)

## Numero 274 Maggio 2026

L'Associazione si propone di suscitare una cultura e una coscienza sociale di quartiere attraverso delle iniziative che promuovano la conoscenza e la comunicazione tra gli abitanti. L'Associazione è apolitica e non ha fini di lucro.

### CINEMA INSIEME - LA VIGNA E LANTERNE MAGICHE



Dobbiamo dirlo: i francesi con le commedie ci sanno proprio fare. E allora godiamocela tutta questa storia che alterna momenti drammatici a risate, commozone e soprattutto musica. Tanta musica. Di stili diversi ma sempre emozionante e coinvolgente. Che è l'aspetto che unisce due fratelli divisi da piccoli, adottati da due famiglie diverse e dissimili, che si ritrovano da adulti perché uno dei due cerca un donatore di midollo che possa guarirlo dalla leucemia. Così entrambi vengono a sapere dell'esistenza dell'altro e al di là delle differenze culturali e sociali imparano a volersi bene. Anche perché uno, elegante e raffinato, è un famoso direttore d'orchestra parigino; l'altro, più rozzo, sanguigno, fa il cuoco in una mensa e nel tempo libero suona il trombone in una banda. Musica quindi, nel DNA di entrambi. La musica che fa superare le distanze sociali, che diventa elemento di salvezza che cura come una medicina.

“L'orchestra (nonostante quello che dice il titolo) non è affatto stonata, la banda solo un po', ma il film, in compenso, è intonatissimo (...). Il film che i francesi sanno fare e noi no: cinema medio ma mai mediocre, popolare e schietto, colto ma senza spocchia, serio quando serve ma non serio, che va subito al punto ma non è esente da sorprese.”; Filiberto Molossi *La Gazzetta di Parma*. “L'Orchestra stonata è quindi un caloroso inno all'amore fraterno, quello tra due uomini che sebbene diversi – opposti a volte – è solido e armonico, esattamente come un'orchestra che può suonare stonata ma che è in realtà ben armoniosa.”; Francesca Imperi *FILMPOST.IT*  
Durata del film: 103'.

**Sabato 30 maggio 2026 ore 17.00**

**via U. Inchiostri (già via V. Drago) 114**



**La Vigna e Movimento Difesa del Cittadino**  
ti invitano a un incontro per esplorare il legame tra consumo, identità e diritti.



## Quello che butti parla di te



Non è solo una frase d'effetto: è una realtà concreta. I rifiuti che produciamo raccontano le nostre abitudini, le nostre priorità e il valore che diamo alle cose. Ogni oggetto buttato porta con sé un impatto ambientale fatto di energia, materiali e processi.

È proprio da questa consapevolezza che nasce **la Sostenibilità**. Ridurre lo spreco non è solo una buona pratica, ma un vero cambio di prospettiva.

**Venerdì 15 Maggio, ore 17.45**  
**presso la Biblioteca di via Ugo Inchiostri 114**

Nell'incontro partiremo proprio da questa idea per costruire un percorso che attraversa consumo e identità, guardando anche al post-consumo. Da qui, apriremo una riflessione sull'impatto ambientale e sulle alternative possibili, fino ad arrivare ai modelli di economia circolare e alle scelte quotidiane più consapevoli. L'obiettivo è fornire strumenti per leggere criticamente le proprie abitudini e immaginare pratiche più sostenibili.

## L'INCONTRO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Federico C.

Ci siamo incontrati, sabato 11 aprile, presso la consueta e accogliente biblioteca di Via Inchiostri per addentrarci insieme in un tema tanto discusso quanto complesso come quello dell'intelligenza artificiale.

Il primo intervento lo ha proposto la nostra socia Gabriella, studiosa, esperta e appassionata sociologa, che ci ha descritto come sia possibile approcciare l'analisi di un fenomeno partendo essenzialmente da un'attenta lettura del contesto in cui esso si sviluppa.

Ragionando in questi termini, come ci ha spiegato successivamente Beppe, l'esplosione dell'interesse per le AI generative nasce dalla convergenza di tre fattori: algoritmi sofisticati, disponibilità di enormi quantità di dati, processori avanzati. Beppe è andato poi oltre ... affidandosi a testimonianze di divulgatori scientifici e addetti ai lavori raccolte dal web, aiutandoci a capire cosa si intenda per intelligenza artificiale, se abbia senso attribuire alle AI più comunemente utilizzate (Gemini, Copilot, ChatGPT ...) una forma di coscienza, e quali siano rischi e opportunità legati al loro utilizzo.

La discussione si è poi arricchita grazie ad alcuni interventi dei presenti in sala. Emanuela ci ha raccontato di quella volta in cui ha "punzecchiato" il suo interlocutore virtuale, colpevole di aver fornito dati approssimativi e non sempre corretti riguardo a un conflitto tra Texas e Messico avvenuto a metà del XIX secolo. Verificare la bontà delle informazioni fornite e mantenere un atteggiamento critico e attento è quanto mai essenziale. Al tempo stesso, è altrettanto importante dedicare tempo ad approfondire la conoscenza di questi strumenti, senza demonizzarli né ignorare come stiano acquisendo un ruolo sempre più centrale nel nostro quotidiano. Ci sarà un prossimo incontro sul tema? Probabilmente sì: gli argomenti da approfondire non mancano ma il desiderio di farlo insieme rimane il motore principale.



Egle M. e Maria P.

Lunedì 27 aprile il Gruppo di Lettura si è incontrato per commentare il libro "letto insieme". A volte i libri sono strani: uno li legge e sembrano una cosa poi, nel tempo, ne vengono fuori aspetti diversi. Così è successo con *Le ragazze di Tunisi*. Al momento della lettura le nostre amiche sono rimaste un po' perplesse:

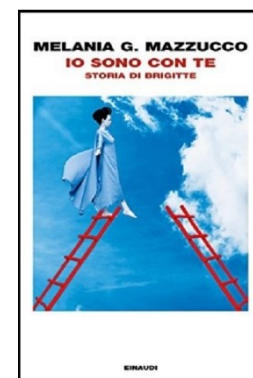
a quasi tutte è sembrato superficiale, una storiella raccontata in maniera piatta. Poi però, durante il confronto nel gruppo, sono venuti fuori degli spunti interessanti: per esempio la figura della madre, donna forte, positiva, perno di tutta la famiglia che nonostante la poca istruzione e le regole sociali che il suo ambiente comportava, ha saputo guidare tutto il nucleo familiare. O il padre, molto assente e poco propenso a contribuire alle necessità dei suoi cari, che ha dimostrato in ultima analisi una grande capacità di amarli fino a prendere, contro il suo stesso volere, decisioni per il bene della famiglia. Naturalmente è stato interessante cogliere l'ambiente con le tre etnie francese, italiana e araba ben distinte e lontane tra loro. È troppo ottimistico sperare che queste forme di razzismo ormai lì non esistano più? Ma in conclusione, sono strani i libri nel loro manifestarsi o è il confronto, la condivisione dell'esperienza che ci aiuta a capirli fino in fondo?

Il gruppo di lettura ha poi scelto il prossimo libro da leggere insieme: *Io sono con te: storia di Brigitte* di Melania Gaia Mazzucco. Brigitte è una donna congolese perseguitata nel suo paese e costretta a lasciarlo. Arriva in Italia, a Roma dove vive una situazione terribile, dormendo alla stazione Termini e mangiando quello che trova. Fino a che non approda in un centro di accoglienza. "Uno di quei romanzi – pochi, preziosi – capaci di cambiare lo sguardo di chi legge grazie a parole che tolgono dai nostri petti il cuore di pietra e ci regalano un cuore di carne"; Benedetta Tobagi.

Il prossimo appuntamento è per lunedì 25 maggio sempre alle 17.00 nella Biblioteca di via Ugo Inchiostri (già via Drago) 114.

Buona lettura! Sarete benvenute/i ai nostri incontri anche se non avrete letto i libri così potrete passare un pomeriggio piacevole con nuove amicizie sempre nello spirito della Vigna.

Info: Egle - eglemolinari@libero.it





## I TESORI DELLA BIBLIOTECA

### Lettera a un bambino mai nato.

Lidia A. G.

Non avevo mai letto Oriana Fallaci, famosa giornalista, scrittrice, reporter di guerra, troppo lontana dalle mie idee politiche.

Recentemente, nel riordinare uno scaffale della Biblioteca di via Inchiostri, mi sono imbattuta nel famoso “Lettera a un bambino mai nato”. Perché non leggerlo?

Gravidanza inaspettata, accettata e tutelata, che la contrappone con violenza alla proposta del compagno di abortire.

Il lettore viene coinvolto soprattutto dal dialogo che la scrittrice instaura col feto del suo bambino, di cui appende un’ecografia

gigantesca alla parete antistante il suo letto, in cui passerà immobile lunghissimo tempo. È bene per lui affacciarsi in un mondo da cui dovrà difendersi per invidie, incomprensioni, violenze in cambio di scarsa serenità e amore?

Con grande difficoltà rimarrà immobile a letto per portare avanti la gravidanza finché il suo direttore non la pone di fronte ad una difficile scelta: partire per un servizio giornalistico o perdere il lavoro!

Sceglierà il lavoro fiduciosa che il “suo feto” la accompagni incolume nel viaggio. Non sarà così: abortirà!

Al di là della storia, il cui tema tuttora comune a molte donne varrebbe numerosi dibattiti su cui confrontarsi, ne propongo la lettura per la sapiente scrittura semplice, profonda, veloce da scrittrice per me inaspettata.

La nostra Biblioteca è ricca di altri libri della Fallaci, da Penelope alla guerra a Un uomo, da Insciallah a La rabbia e l’orgoglio (intorno al quale ricorderete gli infiniti dibattiti e che forse varrebbe la pena rileggere) fino all’ultimo libro della scrittrice, Un cappello pieno di ciliege, rimasto incompiuto e pubblicato postumo. [N.d.R.]



## QUANDO LA BARBA BIANCA ERA UN TITOLO DI STUDIO

Giuseppe M.

Non so perché oggi la famiglia patriarcale venga, a seconda dei casi, rimpianta come un’età dell’oro oppure condannata come un residuo autoritario. È un esercizio inutile perché appartiene a un mondo che non esiste più. È stata spazzata via dal cambiamento, e questo – anche se nelle pieghe di certe mentalità ne sono rimaste le versioni meno commendevoli – è un fatto. Eppure, aveva una caratteristica che oggi ci sembra quasi incredibile: era stabile. La famiglia di cent’anni fa somigliava moltissimo a quella di duecento anni prima. E quella di trecento, pure. Certo, qualche dettaglio cambiava, ma l’impianto restava lo stesso. Le regole, i ruoli, le aspettative erano chiari e condivisi. In quel contesto, l’età era un valore in sé. Essere anziani significava contare qualcosa. Non tanto perché si fosse più efficienti (anzi) ma perché si era depositari di esperienza. Si sapeva come si facevano le cose e soprattutto perché si facevano così. Si conoscevano storie, tradizioni, soluzioni già collaudate. L’anziano era una specie di “archivio vivente”, con tanto di barba bianca a certificare il ruolo. Nessuno avrebbe pensato di dirgli “Non sei aggiornato”. Oggi la musica è un po’ diversa. Si parla spesso di “accelerazione della storia”. Non è solo una frase ad effetto. Le innovazioni – soprattutto tecnologiche – arrivano a ritmo serrato. Appena impari a usare uno strumento, ne esce uno nuovo. Ti abitui a un sistema, e quello viene sostituito. È come salire su una scala mobile che, invece di portarti comodamente al piano di sopra, improvvisamente accelera. Il problema non è che gli anziani siano meno intelligenti. È che il tempo per adattarsi si accorcia. Il divario tra ciò che la tecnologia permette di fare e ciò che una persona di una certa età riesce ad assimilare, si allarga. E così può nascere una sensazione di estraneità: il mondo intorno cambia lingua, e tu ti accorgi di avere un dizionario un po’ datato. I giovani, invece, sembrano muoversi con naturalezza in questo ambiente. L’espressione “nativi digitali” non è solo una battuta. Un bambino prende in mano uno smartphone e, senza manuale di istruzioni, inizia a esplorare. Tocca, scorre, prova. Se sbaglia, riprova. Non si offende con l’apparecchio. L’adulto, invece, spesso sì. Quante volte si sente dire: “Non funziona!” quando in realtà funziona benissimo, ma non nel modo in cui ce lo aspettiamo. Il bambino non ha aspettative da difendere. Non deve confrontare il touchscreen con la vecchia tastiera, né il cloud con l’armadio dei faldoni. È cresciuto lì dentro: per lui è normale. E allora ecco il paradosso: un tempo l’età ti metteva automaticamente in una posizione di autorevolezza. Oggi rischia di metterti in una posizione di svantaggio tecnico. Non perché manchi la saggezza, ma perché il contesto cambia troppo in fretta perché l’esperienza possa sedimentarsi. Forse la vera differenza sta qui. In un mondo stabile, l’esperienza è un capitale che cresce nel tempo. In un mondo che corre, l’esperienza rischia di scadere come uno yogurt dimenticato in frigorifero. Ma c’è una consolazione. La velocità non è tutto. Saper usare un dispositivo con destrezza non equivale automaticamente a capirne le implicazioni. I giovani hanno una rapidità straordinaria; gli anziani, spesso, hanno una profondità che non si improvvisa. Il punto non è scegliere tra l’una e l’altra, ma evitare che si guardino con sospetto. Magari, mentre il nipote spiega al nonno come si aggiorna una app, il nonno potrebbe spiegargli perché non tutto ciò che è nuovo è necessariamente migliore. Sarebbe un buon patto tra generazioni: un po’ di pazienza da una parte, un po’ di memoria dall’altra. Anche perché, un giorno, i “nativi digitali” si ritroveranno a borbottare davanti a qualche tecnologia ancora più incomprensibile e scopriranno con sorpresa che la barba bianca – reale o metaforica – prima o poi arriva per tutti.



## INVITO ALLA POESIA

Emanuela B.

Dateci qualche cosa da distruggere,  
 Una corolla, un angolo di silenzio,  
 Un compagno di fede, un magistrato,  
 Una cabina telefonica,  
 Un giornalista, un rinnegato,  
 Un tifoso dell'altra squadra,  
 Un lampione, un tombino, una panchina.  
 Dateci qualche cosa da sfregiare,  
 Un intonaco, la Gioconda,  
 Un parafango, una pietra tombale.  
 Dateci qualche cosa da stuprare,  
 Una ragazza timida,  
 Un' aiuola, noi stessi.  
 Non disprezzateci: siamo araldi e profeti.  
 Dateci qualche cosa che bruci, offenda, tagli, sfondi, sporchi,  
 Che ci faccia sentire che esistiamo.  
 Dateci un manganello o una Nagant,  
 Dateci una siringa o una Suzuki.  
 Commiserateci.

(Primo Levi)

*Primo Levi nasce a Torino il 31 luglio 1919. "Dateci" è una poesia che ci induce a riflettere sui terribili effetti che la violenza ormai endemica provoca sul "sentire" degli umani.*



*Levi è una delle voci più importanti della letteratura del Novecento. La tregua, Il sistema periodico, I sommersi e i salvati, L'ora incerta (la raccolta da cui è tratta questa poesia) sono solo alcune delle opere che ha scritto esplorando, sempre con successo, diversi generi letterari. Fu partigiano, fu catturato dai fascisti in Val d'Aosta e dapprima rinchiuso nel campo di Fossoli (Modena). Fu poi inviato, essendo ebreo, ad Auschwitz dove rimase 11 mesi fino alla liberazione nel gennaio 1945. All'epoca aveva 24 anni. La sua opera più famosa è Se questo è un uomo, il resoconto delle proprie esperienze nel campo di concentramento, delle atrocità e dell'annichilimento umano visti e vissuti ad Auschwitz. Libro considerato un classico della letteratura mondiale.*

*Morì l'11 aprile 1987, nell'atrio del palazzo in cui aveva sempre vissuto, per le ferite riportate nella caduta dalle scale dello stabile dove viveva. La sua morte fu ufficialmente rubricata come suicidio.*

## SOSTIENI LA VIGNA CON IL 5XMILLE



C'è un modo di contribuire alle attività de "la VIGNA" che **non costa nulla e non sostituisce l'8 per mille** (destinato alle confessioni religiose): devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi alle Organizzazioni Onlus ed alle Associazioni di Promozione Sociale (come la VIGNA). Questa scelta **non comporta nessuna spesa per te** essendo una quota d'imposta a cui lo Stato rinuncia. Se non effettuerai alcuna scelta, il 5 per mille resterà allo Stato.

**Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997**

FIRMA.....  
 Codice fiscale del beneficiario **9 6 1 1 7 5 2 0 5 8 3**



## DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA BERLINO

Gerri D.

Dopo un inverno così rigido ho capito che cosa è il miracolo. Sto parlando della primavera nei paesi nordici. Una mattina trovi la luce cambiata e senti un canto nuovo. Sono gli uccelli tornati dal sud. Per la prima volta dopo mesi hai veramente voglia di mettere il naso fuori, magari già apri timidamente il cappotto e annusi quell'aria che non punge più. Esplodono narcisi e tulipani e altre piante a bulbo che la gente ha piantato dall'autunno nei giardini davanti alle villette (che abbondano nelle città tedesche). Si direbbe che fanno a gara. Ma anche il verde pubblico è pieno di narcisi gialli e tulipani. Oggi ho visto un cespuglio di lillà quasi fiorito. E le farfalle e i calabroni! Per ora, ancora niente zanzare. In verità, fa ancora freddo la notte e questo sicuramente a loro non piace. Meno male.

Con la primavera sono anche cominciati i lavori pubblici. Stanno installando un po' dovunque la fibra. (Sì, la Germania è in ritardo! Ogni mese mi arriva una mail della compagnia del telefono che chiede scusa per il ritardo) ma ora finalmente qualcosa si sta muovendo. Intere strade sono sbarrate, linee di autobus deviate. Non si capisce più niente. Davanti casa c'è un viale importante che porta fuori città e anche all'aeroporto. Hanno chiuso le due corsie di uscita e deviato le macchine su una delle corsie di entrata. Immaginate il traffico, praticamente fermo alle ore di punta. Conosco un cantiere fermo da mesi, speriamo che con il mio non succeda.



In questi giorni in Germania si discute molto, e non solo di Trump. Infatti, vogliono finalmente riformare il sistema della sanità. Dovete sapere che qui esistono numerosi sistemi di pensione e ben 98 casse malattia diverse! Istituti di base come l'INPS o le ASL non esistono. Fra l'altro il sistema è molto ingiusto. Infatti gli statali hanno le loro casse che sono largamente finanziate dallo Stato. In altre parole, i contributi degli statali sono meno gravosi che quelli dei lavoratori ordinari. In più, le loro pensioni sono superiori alla media e le loro assicurazioni malattia sono considerate "private", ciò che significa che gli statali ottengono appuntamenti molto più rapidamente e sono trattati meglio perché pagano loro direttamente il medico e si fanno poi rimborsare dalle loro casse. Quanto a me, ho dovuto scegliere una cassa "pubblica" qualsiasi che si fa rimborsare dalla ASL di Roma. Così per ora non pago io, fino a quando, per evitare la camera d'ospedale a quattro letti occupati da vecchiette brontolone, dovrò attingere al tesoretto proveniente dalla vendita della casa di Roma ...

Per ora sto bene, mi godo la primavera e vi mando tanti saluti profumati di lillà.

## FRANCESCA e MAURO

Bianca S.

Vengono da due famiglie molto diverse: i genitori di lei appartengono all'alta borghesia napoletana, entrambi laureati e figli di laureati. Tutti professionisti benestanti con un certo snobismo intellettuale, seppur leggero e velato.

Lui viene da una famiglia molto più modesta della periferia milanese: il padre semplice impiegato alle poste, la mamma sarta. Si conoscono per caso durante un viaggio organizzato: entrambi, non ancora trentenni, sono reduci dalla fine dolorosa di rapporti precedenti.

Lui è il primo laureato nella sua famiglia: ha una gran voglia di emergere e mostrare al mondo quanto vale. Corteggiare e conquistare Francesca gli appare come un ulteriore, importante passo in avanti di una ambita scalata sociale.

Lei è dolce, raffinata, vagamente distaccata, elegante e malinconica. Mauro ne è sempre più affascinato, si apre e si confida con lei, le parla dei suoi sogni che, piano piano, diventano progetti condivisi. In fondo vogliono tutti e due le stesse cose: una famiglia. Con una bella casa, pensa Mauro; con due o tre figli, pensa Francesca. E tanti viaggi e splendide vacanze insieme.

Si sposano, sembrano felici e si stabiliscono a Milano dove entrambi si impegnano per la propria professione. Poi, inesorabilmente, affiorano le solite difficoltà della vita.

In pochi anni arrivano tre bambini. Il secondo ha qualche problema di salute: niente di drammatico ma Francesca si trova più impegnata a frequentare ospedali che boutique! Non ce la fa a conciliare lavoro e cura dei figli e lascia la sua attività.

Cominciano vaghe accuse a Mauro di trascurarla perché sempre più impegnato con il suo lavoro. Mauro, da parte sua, ricambia rimproverandola di spendere troppo, ora che, in casa, entra un solo stipendio. Lui è spesso assente per viaggi di lavoro. Lei sempre più stressata e insoddisfatta per la sua faticosa quotidianità. Anche la bella casa che hanno acquistato è fonte di stress per il mutuo da pagare, l'arredamento che non soddisfa Francesca e appare inutilmente troppo costoso a Mauro. Lei accusa lui di essere sempre più distaccato e insofferente alle problematiche della famiglia.

Lui accusa lei di essere diventata sempre più lamentosa ed eternamente insoddisfatta di tutto.

Lei accusa lui e pretende un cambiamento nel suo modo di gestire il lavoro.

Lui accusa lei e pretende un cambiamento nel suo stile di vita.

Dice Gandhi: "Sii TU il cambiamento che vuoi vedere nel mondo!"

La comunicazione umana si iscrive in un concetto di "circolarità" nel quale ognuno attribuisce arbitrariamente all'altro la causa dei vari problemi.

E in base a questo, dapprima chiede, poi pretende che l'altro cambi. Si entra così nel drammatico circolo vizioso della sofferenza e dell'incomunicabilità.

Ma è soltanto con la consapevolezza di sé ed assumendosi ciascuno il carico e la responsabilità dei "propri" cambiamenti che è possibile provare a ritrovare l'armonia perduta.

## QUISQUILIE, BAGATTELLE, PINZILLACCHERE DI MECCANICA QUANTISTICA

Massimo B.

### Terza e ultima puntata (con tante scuse se sono stato poco chiaro)

La macchina sfreccia davanti all'autovelox e, inesorabile, subito dopo un poliziotto della municipale alza la paletta.

- In questa strada c'è il limite di velocità di 50 km/h, lei viaggiava a 70 km/h, è in contravvenzione per eccesso di velocità. Patente e libretto;
- Ma la misura della mia velocità non è valida. Lo ha detto Werner Heisenberg;
- Cosa? Ma che sta dicendo, chi è questo Heisenberg?
- È un fisico teorico, che un secolo fa ha formulato il principio che porta il suo nome, il "**Principio di Indeterminazione di Heisenberg**";
- Embè? Cosa ha a che fare con noi?
- Secondo questo principio non è possibile misurare contemporaneamente, cioè nello stesso istante, con precisione assoluta posizione e velocità (\*) di un corpo in movimento. Poiché l'autovelox si trova in una posizione ben fissa la velocità della mia automobile non è misurabile;
- Non stia a raccontare balle, mi dia patente e libretto;
- Non vorrà mica mettere in discussione un principio cardine della **Meccanica Quantistica**! In un secolo di vita nessun fisico nucleare lo ha fatto!
- La faccia finita o la porto in commissariato...

E lì, con buona pace di Heisenberg, andò a finire l'automobilista.

Perché ovviamente il principio di indeterminazione non si applica alle automobili ma alle particelle nucleari. Ma per queste ultime è vero che più precisa è la misura di una delle 2 grandezze, posizione e velocità, e meno precisa la misura dell'altra. Al limite quando una si conosce perfettamente l'altra resta completamente sconosciuta, come per l'automobile di cui sopra ... Il principio si applica anche a un'altra coppia di grandezze, energia posseduta da una particella e la durata del suo stato prima che decada o emetta l'energia posseduta.

E qui mi fermo.

Non vi sono applicazioni dirette di questo principio. Tuttavia esso rientra nelle applicazioni pratiche della MQ assieme agli altri principi descritti nelle puntate precedenti, dove abbiamo visto alcune applicazioni. Ne descriviamo qualche altra.

- Microscopi elettronici;
- Transistor, microchip, laser a semiconduttore, diodi "tunnel";
- Chimica analitica e analisi dei materiali;
- Astrofisica;
- In campo medico ricordiamo la Magnetoencefalografia (MEG) e il monitoraggio cardiaco e gastrointestinale (imaging magnetico di organi)
- Controllo estremamente preciso del fascio di raggi X nei trattamenti oncologici.

Spero di avervi convinto che la MQ non è solo fisica teorica ma anche qualcosa di molto pratico e utile per noi tutti. E resto a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti.

(\*) in realtà non è la velocità ma la quantità di moto, cioè la velocità per la massa, ma concettualmente è lo stesso.

